

Farmaci

Allarme equivalenti i costi di produzione li mettono a rischio

I rincari delle materie
prime a fronte di prezzi
stabili stanno riducendo
la redditività
Egualia-Nomisma indica
due criticità: pochi margini
e dipendenza dall'estero
“Senza interventi finiranno
per sparire”

Valentina Arcovio

Il settore italiano dei farmaci equivalenti, pilastro strategico per la salute dei cittadini e la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale (Ssn), si trova a un bivio critico. Il decimo Rapporto dell'Osservatorio Egualia-Nomisma lancia un allarme perentorio: «Il tempo è scaduto. Senza una chiara agenda di interventi, i farmaci equivalenti spariranno».

Nonostante infatti l'industria dei farmaci equivalenti sia solida, con 102 imprese che generano 6,4 miliardi di euro di valore della produzione e impiegano 10.900 addetti diretti, la redditività è a rischio. Colpa dei costi, sempre più alti. Infatti, tra il 2019 e il 2023, i costi di produzione totali sono aumentati del 32%, spinti soprattutto dal rincaro delle materie prime (+40,6% nello stesso periodo). A fronte di questa impennata, i prezzi dei farmaci equivalenti rimangono stagnanti, con gli indici eu-



Peso: 77%

si chiede l'introduzione di un sistema dinamico di revisione dei prezzi e di escludere le offerte anormalmente basse nelle gare, introducendo un floor price. È fondamentale superare il criterio del massimo ribasso e rendere obbligatorie le gare multi-aggiudicatatorie per garantire pluralità di fornitori. Poi si chiedono incentivi, come deroghe mirate agli aiuti di Stato per i farmaci critici e l'istituzione di un fondo europeo dedicato alla manifattura farmaceutica essenziale. Si richiede, inoltre, l'eliminazione del meccanismo di Payback per i farmaci fuori brevetto. Infine, tra le richieste c'è anche quella di incentivare chi produce in Europa e di puntare all'autarchia minima su farmaci critici, assicurando la produzione domestica di una quota strategica del fabbisogno; e l'istituzione di sportelli unici e procedure accelerate per i progetti strategici.

«Il nostro settore non è un costo, è una risorsa: ogni euro speso per un equivalente libera risorse per innovazione e nuove terapie», commenta Stefano Collatina, presidente di Egualia. Il messaggio è chiaro: tutelare i farmaci equivalenti non è solo un fatto economico, ma un atto di sicurezza sanitaria e responsabilità sociale.

E IL GOVERNO PROMETTE SOSTEGNI

Il Governo promette il suo sostegno al comparto dei farmaci equivalenti. «In questa direzione — dichiara il ministro della Salute Orazio Schillaci — va il disegno di legge delega sul Testo unico della legislazione farmaceutica con cui vogliamo dare certezza a tutto il comparto e garantire equità nell'accesso alle cure, sostenibilità economica del sistema e valorizzazione delle nostre eccellenze». Anche il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato ribadisce il suo appoggio al comparto, definito come «presidio di salute pubblica e pilastro industriale strategico per il Paese», dichiara, sottolineando che con il Testo Unico della legislazione farmaceutica verranno introdotti «strumenti efficaci per costruire un sistema moderno e sostenibile, capace di rispondere tempestivamente ai bisogni dei cittadini e di garantire la continuità delle terapie».



① Allarme farmaci generici Secondo uno studio Nomisma i più diffusi rispetto al 2015 hanno margini negativi



Peso:77%